



ROTARY CLUB

MANIAGO SPILIMBERGO

e pluribus unum

Service above self. He profits most who serves best



Presidente Nemo Gonano 2004 2005 Distribuzione interna

09 Dicembre 2004

Pietro Villotta, giornalista di RAI 3, farfallina portata, indossata, annodata con disinvoltura, simpatico e cordiale, che non vuole presentazioni particolari, è un piacevole incontro, in una serata interessante. Rotariano di UD e quindi ben conscio dei "tempi rotariani", [accompagnato dalla moglie (del Lions) gentile, esuberante ma contenuta, simpatica a partecipativa in piena sintonia e sincronia con il marito], dopo una veloce presentazione del nostro presidente lancia subito la tesi finale della serata, tesi che andrà via via a dimostrare ed avvallare.

Dall'argomento della serata "il giornalismo: un cambio della professione." Entriamo in un tema molto arduo ma profondamente vero: "Una volta il giornalismo dava notizie. (era sufficiente applicare la formula dei 5 W [come, dove, quando, perché, chi]: si è passati dal dare notizie alla richiesta del cittadino che vuole **emozioni**: quindi un giornalismo senza fatti, oppure raccontato con una serie di emozioni collaterali.

Perché è successo questo? La Società è cambiata e si è trasformata perché i luoghi di aggregazione sono cambiati.

Dalla piazza del paese che ora non c'è più, con le rappresentazioni dei singoli che si sentivano importanti nella loro presenza pubblica, si è passati alla piazza mediatica, che ha disgregato la società ed ha trasformato la presenza specifica nella comunità in un "esisti perché sei visto" perché apparì a monitor, a video di migliaia, milioni di telespettatori.

Si è arrivati all'assioma "Videor ergo sum"....., con aspetti patologici tali che l'apparire è un modo di essere.

Teniamo conto che questo è un apparire virtuale. Il fatto virtuale non è completo: è spesso finto. Scattano da questo fenomeni di emulazione, perché solo arrivando a video si riesce ad esistere, che non avevano ragione d'essere prima in una piazza più limitata.

Il giornalismo deve diventare questa rappresentazione di **questa** società. I primi fenomeni li abbiamo all'inizio degli anni '80 con il bambino nel pozzo.

Il giornale in questo è arrivato in ritardo ed arrivando in ritardo deve fare altre cose, arrivando ad allargare con commenti, facendo quello che facevano una volta (e portando via spazio a) i settimanali.

Il tutto si basa sul fatto che la narrazione deve causare emozione e l'emozione deve causare ansia.

Si sono susseguite domande a cui poi le risposte sono state di tipo generale, anche perché altrimenti il dibattito sarebbe andato ben oltre i tempi di cucina.

Confermato che anche nel "Corriere" non ci sono più notizie, si è arrivati al concetto che il mestiere sta cambiando:

- non c'è più lo "stupore" del giornalista nel riconoscere "la notizia", con la considerazione che la notizia è di carica emotiva diversa in funzione della piazza che la legge;
- il giornalista non ha più l'umiltà di raccontare in funzione della raccolta notizie e non dalle invenzioni o supposizioni;
- Oggi la notizia è al massimo il "canovaccio" per la commedia del giornalismo (vedi Vespa, Costanzo ecc),
- quindi la scuola di giornalismo è più che altro una scuola di ricerca di psicologia, di spettacolo, di emozione.

